

A REGGIO CALABRIA DAL 14 AL 17 OTTOBRE. A TEMA I PROBLEMI DI MAGGIORE ATTUALITÀ, A COMINCIARE DALLA FAMIGLIA E DALL'EDUCAZIONE. INIZIATIVE IN DIOCESI



Friulani alla Settimana sociale

L'Arcivescovo Mazzocato presenta l'enciclica «Caritas in veritate» giovedì 30 settembre, in Duomo a Udine, per iniziativa di un nuovo Comitato «Famiglia, Lavoro, Società» costituitosi fra diverse associazioni

ANCHE IL FRIULI si sta mobilitando per la Settimana sociale dei cattolici italiani (46ª edizione) che si svolgerà a Reggio Calabria dal 14 al 17 ottobre.

Vi parteciperà una delegazione di operatori pastorali e sociali, accompagnata dal delegato episcopale per la cultura, don Alessio Geretti. «Cattolici nell'Italia di oggi. Un'agenda di speranza per il futuro del Paese» è il titolo dell'importante appuntamento ecclesiale. I lavori ruoteranno attorno a una lista di problemi cruciali enucleati nel «Documento preparatorio»: alle sessioni plenarie si alterneranno ampi momenti di dibattito per declinare in concreto possibili piste da percorrere, avendo come obiettivo il bene comune e come strumenti la dottrina sociale della Chiesa e l'enciclica «Caritas in Veritate». In preparazione all'evento sono stati condotti, per oltre un anno, momenti di confronto e dialogo coinvolgendo tutte le «forze vive» della società: Chiese locali con il loro clero e, soprattutto, il laicato, associazioni e movimenti, docenti e imprenditori, forze sociali, del terzo settore e del volontariato.

In Friuli un momento preparatorio di questo evento sarà la presentazione dell'enciclica «Caritas in Veritate», da parte dell'Arcivescovo mons. Andrea Bruno Mazzocato, giovedì 30 settembre, alle 20.30, in Duomo ad Udine. Si tratta del primo momento di riflessione di una serie di convegni organizzati dal neo costituito «Comitato famiglia, lavoro, società». Un Comitato di cui fanno parte l'Associazione

medici cattolici di Udine, il Centro culturale «Giovanni Paolo II» di Tolmezzo, il Centro internazionale studi Luigi Sturzo, il Centro Alcide De Gasperi, la Cisl, Confartigianato Udine, Concooperative, Confindustria Udine, Consultorio familiare Friuli, Fondazione Crup, Forum delle associazioni familiari e l'Unione cristiana imprenditori e dirigenti.

Presentando questo e gli altri appuntamenti, don Geretti sottolinea che «il rispetto reciproco, l'assistenza nelle difficoltà della vita, il sostegno morale e materiale nella buona e nella cattiva fortuna, la cura gratuita e generosa verso la prole, la disponibilità a subordinare il proprio interesse personale all'interesse superiore della famiglia, sono tra gli insegnamenti più preziosi che i genitori trasmettono ai figli: forgiando così i giovani, la famiglia svolge una fondamentale funzione sociale, da cui tutti traggono beneficio. I figli di oggi sono i cittadini ed i lavoratori di domani; se li formiamo bene, poniamo le premesse per un futuro di sviluppo. Se invece crescessero in un clima di precarietà - in senso occupazionale ma anche effettivo -, incerti rispetto ai vincoli che dovrebbero essere stabiliti ma che potrebbero sfaldarsi, sarebbe come farli vivere in una terra sismica, sempre in attesa della prossima scossa».

Secondo Geretti, anche per quanto riguarda il Friuli «pensare in modo equo e lungimirante il sistema famiglia-società-economia è la sfida decisiva e l'urgenza massima dell'attuale stagione politica». «In quest'ora, nella

quale alcuni rivendicano gli stessi diritti delle famiglie senza assumersene le responsabilità, mentre lo Stato sociale rischia il tracollo perché si è caricato di alcune funzioni di formazione e di solidarietà che spettano in primo luogo alla comunità domestica e ai corpi intermedi della società, il contributo specifico - anche se non l'unico - che il pensiero cattolico è in grado di dare alla rigenerazione della polis, riguarda indubbiamente due nodi decisivi: da una parte, la riforma dell'ordinamento in favore del bene dei coniugi e della procreazione, e dall'altra l'individuazione di forme di sviluppo economico che permettano di conciliare effettivamente lavoro, famiglia e generosità».

Un tema, questo, ripreso anche dalla Cisl, proprio nel suo contributo alla Settimana sociale.

«La Cisl si sente fortemente interpellata dalle parole di Benedetto XVI in relazione all'urgenza di lavorare alla formazione di una "nuova generazione" di uomini e donne credenti capaci di assumere responsabilità pubbliche nella vita civile e dunque anche nella vita politica» ed intende contribuire alla impegnativa sfida lanciata all'intera comunità nazionale, dalla Chiesa italiana con la Settimana sociale che si terrà a Reggio Calabria, per definire «Un'agenda di speranza per il futuro del Paese». «Avvertiamo la responsabilità di partecipare a uno sforzo di declinazione della nozione di bene comune con specifico riferimento alla situazione del nostro Paese», a partire dalla concretezza delle problematiche, anche inedite, che con gli effetti della globalizzazione stanno coinvolgendo le persone e le famiglie, le dinamiche sociali, le relazioni tra i popoli, i rapporti tra capitale e lavoro.

Il programma

Impegnativa l'agenda messa a punto dal Comitato sulla famiglia, il lavoro e la società.

Giovedì 30 settembre, in Duomo a Udine, alle ore 20.30, l'Arcivescovo mons. Andrea Bruno Mazzocato presenterà l'enciclica «Caritas in Veritate». L'invito è aperto a tutti; sono attese anche le massime autorità cittadine, provinciali e regionali, per conoscere il pensiero della Chiesa, in particolare quella friulana, sui problemi di più stringente attualità.

Lunedì 11 ottobre, alle 20.30, in sala Scrosoppi a Udine, l'economista Stefano Zamagni, dell'Università di Bologna, già più volte in Friuli, s'intratterà sul ruolo della famiglia nell'educazione dei giovani al lavoro.

Lunedì 25 ottobre, alle 20.30, sempre in sala Scrosoppi, Riccardo Prandini, sociologo dei processi culturali e comunicativi dell'Università di Bologna, parlerà sulle alleanze territoriali per il benessere della famiglia.

Giovedì 28 ottobre, alle 20.30, in Sala Scrosoppi, a Udine, la professoressa Giovanni Rossi, dell'Università Cattolica di Milano, parlerà sulla conciliazione dei tempi di lavoro e di famiglia. Si tratta di uno dei temi più avvertiti nell'ambito familiare.

Ad ogni relazione seguiranno testimonianze e dibattito. La serie di appuntamenti ha il patrocinio dell'Arcidiocesi di Udine. Hanno concorso all'iniziativa la Regione Friuli-V.G., la Fondazione Crup e la Camera di Commercio di Udine.

Per informazioni rivolgersi al Centro internazionale di studi Luigi Sturzo di Udine, in via Po, telefono 0432/501016.

I VOLONTARI DEL MOVI

«La politica è ancora troppo dominata da questioni di potere»

DI FRONTE alle molte contraddizioni e sfide che il tempo presente ci propone, «crediamo che il volontariato sia il luogo in cui si realizzano percorsi di impegno di cittadinanza che siano significativi quali retroterra e formazione delle classi dirigenti impegnate in politica».

Ad affermarlo è il friulano Franco Bagnarol, una delle figure più storiche del volontariato in regione, oggi alla presidenza del Movi.

In vista della Settimana sociale dei cattolici, a Reggio Calabria, i volontari che si riconoscono nel Movi del Friuli-Venezia Giulia hanno elaborato tutta una serie di riflessioni, che sono stati poi recepiti in sede nazionale e recapitate al Comitato che organizza la Settimana sociale.

L'azione gratuita

«L'impegno radicato nell'azione gratuita e dal basso, deve

diventare fondamento etico della politica, che abbia il coraggio di aggregare anche i senza potere dei paesi e delle strade, dei luoghi di accoglienza e aggregazione, delle periferie che abitiamo - sostiene il Movi -. Vogliamo, proprio in quanto cattolici, essere capaci di dare valore politico a quella voce, di "dire la verità" sulle ingiustizie, di denunciare le fughe di responsabilità, di abilitare tutti i cittadini alla partecipazione attiva e all'impegno per la giustizia e la pace».

I beni comuni

«Nel volontariato vogliamo puntare ad un'azione costante, lucidamente progettuale e capace di essere comunicata, per la promozione e la difesa dei beni comuni, materiali e culturali - affermano ancora i volontari del Movi -. Crediamo che i beni comuni siano ciò che dà senso all'identità delle comunità territoriali e cittadinanza

anche ai più poveri. Sui beni comuni possiamo costruire percorsi di solidarietà, partecipazione e politica autenticamente equi, che guardino anche ai "senza potere". Solo da questi presupposti si può difendere la Costituzione e i valori in cui ci riconosciamo pienamente».

Pensare alla vita collettiva

«Crediamo che a tutte le forme associative, a partire dal volontariato, vada chiesto lo "sforzo di pensare" alla vita collettiva del territorio in cui operano, oltre se stessi ed i loro servizi, chiedendosi continuamente quali siano i diritti negati o da promuovere, quali siano le politiche di giustizia da sollecitare, quali siano i modelli di intervento sociale da valorizzare e quali quelli da rivedere - si legge ancora nel documento preparato dal Movi -. Crediamo che la politica italiana debba



guardare a tale "scuola di partecipazione" e di "formazione della coscienza critica" per riavvicinare i cittadini alla politica e all'impegno per la collettività e per la legalità». Per far questo occorre un continuo dialogo con cittadini, terzo settore, imprese, istituzioni, per costruire alleanze con tutti coloro che condividono l'impegno per una società solidale, equa e sostenibile.

Modello di sviluppo

«Mentre i processi di globa-

lizzazione sembrano portarci verso una riallocazione delle capacità produttive e delle risorse fra le diverse aree del pianeta, con enormi ricadute nel nostro Paese, sentiamo la necessità di una revisione critica dell'attuale modello di sviluppo e per la promozione di stili di vita e consumo, di modelli economici etici, sostenibili, rispettosi dell'ambiente e capaci di promuovere una maggiore equità sociale», afferma ancora il Movi.

Partecipazione

«Le forze politiche attive in Italia dovrebbero impegnarsi seriamente per rendere agibile l'impegno dei cittadini nelle istituzioni - afferma Franco Bagnarol, col documento alla mano -: la riforma delle legge elettorale in modo da facilitare l'individuazione delle candidature nei territori; politiche sociali per la famiglia, i minori, la disabilità realmente incisive e

coprogettate con chi è impegnato a fianco del disagio nel territorio; politiche educative che affianchino le necessarie azioni innovative con un impegno finanziario adeguato alle necessità di un'Italia che per uscire dalla crisi deve puntare sull'educazione, la formazione e la ricerca».

Invece, «l'agenda della politica è ancora troppo dominata da questioni di potere, da tatticismi, personalismi, certo connotati all'attività politica, ma che da qualche anno nel nostro Paese sono patologicamente dominanti. Le questioni di fondo, le scelte finanziarie dello Stato, i modelli di democrazia sono troppo spesso sottaciuti nel dibattito politico, sui media; al contrario crediamo che ciò che brucia nella vita quotidiana degli uomini e delle donne italiani sia ben altro».

SERVIZI DI
FRANCESCO DAL MAS